



Albert Schweitzer International University **Istituto Superiore di Scienze Umane Applicate**

N.I. - AMAMI

Network Internazionale contro l'abuso ed i maltrattamenti dei minori

Via Dante Alighieri 896 - 21040 CISLAGO - Loc. Massina - (Varese) - Italia
Tel. 02-96409094 Cell. 333-6362630 Fax. 0331-835831 Email: lerre@tread.it
URL: www.autismo-congress.net www.geocities.com/lerre.geo

N.I.-AMAMI struttura e finalità.

Romeo Lucioni, Ida Basso, Arianna Krachmalnicoff

Le difficoltà che, sempre più evidenti, caratterizzano la nostra società interferiscono anche con il normale sviluppo dei bambini, con la struttura della famiglia e con l'organizzazione timica e mentale delle persone.

Un mondo relazionale conflittivo e poco rassicurante viene indicato come causa dell'aumento delle malattie psico-somatiche, della perdita dei valori fondanti della società ed anche di quelle situazioni che sono ritenute causa di disagio e di disorganizzazione psico-affettiva.

L'osservazione clinica ha individuato nel disagio e/o nel trauma cronico le cause principali di una organizzazione psico-mentale deficitaria sul piano dei sistemi adattivi e dei meccanismi di difesa. Quando si crea una situazione di questo tipo, è sufficiente uno stimolo traumatico anche poco significativo per scatenare un processo che si caratterizza sia come *regressivo* che come repressivo (vedi tabella).

Queste considerazioni ci portano a valutare con precisione come tutti i meccanismi sociali famigliari e personali che creano situazioni di instabilità emotivo-affettiva, di disagio, di conflitto, di impossibilità di valutare gli aspetti pericolosi, contraddittori ed aggressivi messi in gioco dall'Altro, inducono una fragilità psichica (emotivo-affettiva e cognitivo-intellettuale) che può diventare causa di disturbo, di inadeguatezza e/o di malattia.

Nella farraginoso, complicata e infrenabile vita quotidiana, gli elementi di disagio e di crisi, se colpiscono in generale tutte le persone, diventano però veramente pericolosi per le persone anziane e molto di più per i bambini.

Sono, quindi, i minori a pagare a caro prezzo le difficoltà personali generate da una società che non dà più sicurezze (sociali, familiari e/o personali) così, come

succede per i disabili. Spesso sentiamo dire una frase emblematica: “siamo tutti autistici” oppure “siamo tutti disabili”, ma pochi si soffermano a considerare che queste affermazioni significano:

- ?? aumento esponenziale dell’incidenza dell’autismo;
- ?? incremento continuo ed inarrestabile delle malattie neurodegenerative croniche;
- ?? sommatorie in frenabili di situazioni limite che sono motivo di grandissime preoccupazioni per i genitori;
- ?? impotenza della società intera ad affrontare le problematiche riguardanti:
 - la tossicodipendenza;
 - la delinquenza giovanile;
 - i comportamenti antisociali e distruttivi;
 - le fughe dal casa e dal scuola.

Ribadiamo che i bambini:

- soffrono maggiormente delle mancanze, delle trivialità, delle aggressioni e degli abusi perpetrati dalla società;
- abbisognano di un sostegno spesso negato;
- devono essere aiutati con metodi precisi, adeguati, efficaci e del tutto riparativi quando si è prodotto il fatto traumatico che sovente viene sottovalutato o banalizzato.

Su queste considerazioni si è formulato un pensiero nuovo ed innovativo che ha portato a strutturare il **N.I. - AMAMI** come organizzazione per lo studio dei fenomeni aggressivi e disturbanti per i bambini, ma, soprattutto, per cercare di tracciare le linee guida per interventi riparativi, riabilitativi e/o terapeutici.

Le angoscianti immagini che quotidianamente arrivano al grande pubblico attraverso i mezzi di comunicazione ci riportano alle considerazioni degli specialisti in “situazione catastrofica”.

Ci parlano di “contenimento psicologico” necessario per aiutare non solo coloro che hanno partecipato ai fatti, ma anche ai molti “feriti” dalle immagini che hanno dovuto subire.

Una tragedia lascia sempre strascichi, specialmente nei bambini che sono i meno preparati a filtrare e a capire le situazioni e/o i fatti.

Sari Mecom Shaanan, una psicopedagogia israeliana, sottolinea che le reazioni precoci o tardive a un fatto traumatico richiedono interventi riparativi che durano anni.

Non si tratta di sanitarizzare la società (nella maggioranza dei casi è sbagliato parlare di malattia), ma di sciogliere i nodi e le disgregazioni indotte da processi psico-mentali attivati dalla paura.

Questo sentimento profondamente umano che serve ad affrontare i colpi inferti dal vivere quotidiano, ma quando diventa *paura cronica* si trasforma in un meccanismo che si autoalimenta e autorinforza.

In questo modo la pura costringe a non dimenticarla e bastano cattive notizie, frasi maldestre, battute pseudo-spiritose, pensieri, immagini, sogni, incubi a fungere da “grilletto” che scatena nuovamente i sintomi indotti dal trauma originario.

R.Lucioni ha messo in evidenza come in questi casi, nei quali si stabilisce una situazione di debolezza psichica (bambini, anziani o situazioni di ansia cronica), basta un trauma anche poco significativo per determinare la costituzione intrapsichica di un “*nucleo persecutorio profondo*” inalienabile e capace di fungere da centro scatenante. Se il soggetto sfiora con la memoria rievocativa questa area paludosa (poco cosciente), riemerge il trauma con tutta la forza originaria.

Ribadiamo che non si tratta di malattia, è sbagliato pensare di sanitarizzare la società, ma bisogna studiare e predisporre interventi socio-educativi, socio-riabilitativi e socio-preventivi, adeguati ed efficaci.

Come ricordato, questi interventi devono essere in grado di affrontare e risolvere due problematiche:

- /// quella che riguarda la struttura psico-mentale debole o diventata inadeguata per effetto del trauma cronico;
- /// l'altra che concerne l'attivazione di processi di contenimento psicologico.

Tali processi sono stati studiati per affrontare le debolezze psichiche, i disordini dello sviluppo, le situazioni di trauma psichico, ma è necessario che vengano approfonditi per poter essere attivati come modalità non solo terapeutico-riabilitative, ma anche come sistemi riparativi e, soprattutto, preventivi.

In questi casi, parlare di prevenzione non è riferirci ad un fatto medico-sanitario (malattia), ma ad una prevenzione sociale che si riferisce a:

- /// disagio cronico;
- /// debolezza dell'organizzazione psico-mentale;
- /// incapacità di assumere un ruolo;
- /// sentimenti di dipendenza passiva;
- /// inadeguatezza ad affrontare i quesiti e/o i tormenti che la complessità e la conflittualità della società impone come ostacoli quasi insormontabili.

N.I.-AMAMI si è posto come sistema multidisciplinare integrato per approfondire questi studi che si riferiscono non solo ai vari tipi di abuso, ma anche ai maltrattamenti e ai traumi fisici e psichici, alle situazioni di disagio, alle disorganizzazioni psico-comportamentali derivate da vissuti non precisamente violenti, ma ugualmente capaci di agire da fattore deformante e disorganizzante.

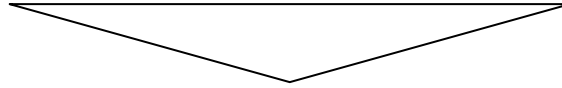
**Stato di disagio
o di
trauma cronico**



Io-debole
fragilità dei:
- **sistemi adattivi**
- **meccanismi di difesa**



**Trauma anche
poco significativo**



- ~~///~~ **Meccanismi regressivi** che
- si evidenziano come falso Sé sostenuto da sentimenti egocentrici ed onnipotenti;
 - sono sostenuti da impossibilità di saturare i bisogni libidici
- ~~///~~ **Meccanismi repressivi:**
- blocco psico-mentale;
 - disorganizzazione affettiva;
 - ansia libera;
 - allontanamento e isolamento;
 - perdita del Senso di Valore;
 - sensazione di non essere più in grado di autogestirsi.
-